



Metalmecanici, contratto in salita

Parte in salita la trattativa per il contratto dei metalmeccanici. A pochi giorni dall'apertura del confronto industriali e sindacati incrociano le armi: il presidente di Federmecanica, Andrea Pininfarina ha ribadito il no delle imprese alla riduzione di orario e ad aumenti salariali che rischiano di essere «tre volte l'inflazione programmata». I sindacati replicano che le richieste sono moderate, e che gli aumenti sono coerenti con la politica dei redditi. La piattaforma prevede un aumento salariale di 87.000 lire (100.000 compresi gli scatti di anzianità) per il biennio, una riduzione dell'orario settimanale a 37,46 ore medie per tutti (utilizzando le ore di permesso già previste dal contratto) e sotto le 36 per i turnisti con orari disagiati.

Poste, arriva il piano d'impresa di Passera

Niente esuberanti, rilancio di servizi e ricavi

ROMA Un ambizioso progetto per ridare qualità ed efficienza ai servizi con il possibile obiettivo, una volta risanato il bilancio, di puntare sino alla «quotabilità» in Borsa. Questo il programma di rilancio delle Poste italiane predisposto dall'amministratore delegato Corrado Passera per riportare al termine del piano, nel 2001, i conti in attivo e l'azienda in competizione. La ricetta predisposta da Passera prevede servizi migliori, con un conseguente aumento dei ricavi per 2.500 miliardi che, unitamente a un taglio per un terzo dei costi, serviranno a superare le perdite accumulate negli anni (oggi oltre 2.000 miliardi). Grazie al piano, invece, l'amministratore delegato conta di raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio nel 2001 ed un risultato positivo di circa 200 miliardi nel 2002. Il tutto con una mole di investimen-

ti, anche nelle controllate, che supera i 4.500 miliardi. Riduzione dei tempi di consegna della corrispondenza ordinaria, corsie di preferenza a costi superiori, revisione del sistema di codificazione per l'avviamento postale per smistamenti più veloci, rilancio delle attività finanziarie a partire dal Bancoposta, sono alcuni dei cardini del piano di risanamento. Un risanamento che non potrà prescindere anche da un alleggerimento del costo del lavoro. Il piano-Passera, e questo è stato un fattore già apprezzato dal sindacato, non parla infatti esplicitamente di esuberanti e limita ad indicare la necessità di raggiungere l'obiettivo del rapporto costo personale/ricavi al 70% e di ridurre in valore assoluto il costo del lavoro di circa 400 miliardi (a partire dal 1999, con una dinamica più contenuta per gli anni successivi). Se il fatturato crescerà come previsto, ci si limiterà ad eliminare il precariato «stabile» con la mobilità interna, a bloccare il turn-over e a favorire gli esodi volontari incentivati. Per mettere le Poste in grado di operare come impresa occorre tuttavia agire anche sul fronte dei servizi e dei rapporti con la pubblica amministrazione: Passera chiede che tutti i servizi vengano remunerati a condizioni di mercato e di collocare le proprie giacenze sul mercato o presso il Tesoro, ma a tassi di mercato. Il piano prevede l'introduzione del «Corriere prioritario» con prezzo di affrancatura superiore del 50%; la consegna per almeno l'80% degli invii della corrispondenza ordinaria, delle raccomandate e assicurate in tre giorni dall'invio, la revisione del Codice di avviamento postale con l'introduzione di un codice per gli utenti business.

Giugni prepara nuove regole per gli scioperi di bus e metro

ROMA Stop agli scioperi di 48 ore nei trasporti urbani capaci di mandare in «tilt» il traffico cittadino per ben due giorni. È questo uno degli obiettivi che si prefigge la Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi essenziali che sta lavorando per arrivare entro Natale ad un nuovo accordo nel settore.

Per la commissione, presieduta da Gino Giugni, l'intesa dovrà limitare la durata degli scioperi, ma soprattutto puntare ad introdurre procedure di prevenzione e «raffreddamento» dei conflitti. Finalmente il lungo contenzioso tra l'Italia e la Commissione europea sulle norme che dettano lo spostamento dei voli da Linate a Malpensa è finito e l'apertura, il 25 ottobre, dell'hub milanese, garantita con tutti i crismi.

L'ha annunciato in tarda serata un, e ne ha ben donde, molto soddisfatto Claudio Burlando. Il ministro dei Trasporti ha subito telefonato al presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che ha dato l'annuncio in diretta al consiglio regionale. Il tanto sospirato «sì» del coriaceo Neil Kinnock è al momento verbale ma oggi, dopo la lettura integrale del testo, arriverà anche il via libera definitivo per iscritto. Al quel punto Burlando firmerà il decreto che entrerà nella Gazzetta ufficiale della Ue di domani. Anche a Bruxelles si respira aria di soddisfazione per aver evitato il protrarsi della guerra con Roma: sia il commissario Kinnock che l'italiano Mario Monti hanno sottolineato la positiva conclusione della controversia.

Vediamo, stando a fonti della Commissione, quali sarebbero le

Malpensa 2000, raggiunto l'accordo

Sì dell'Ue. A Linate resterà il 34% dei voli e il 40% di passeggeri

MORENA PIVETTI

ROMA Tutto è bene quel che finisce bene. Senza scomodare William Shakespeare, basta la saggezza popolare italiana per commentare il «sì» di Bruxelles al decreto bis per l'apertura del nuovo aeroporto di Malpensa. Un «sì» sudatissimo, arrivato al fotofinish, comunque in tempo utile, dopo una giornata di trattative convulse e ininterrotte. Finalmente il lungo contenzioso tra l'Italia e la Commissione europea sulle norme che dettano lo spostamento dei voli da Linate a Malpensa è finito e l'apertura, il 25 ottobre, dell'hub milanese, garantita con tutti i crismi.

L'ha annunciato in tarda serata un, e ne ha ben donde, molto soddisfatto Claudio Burlando. Il ministro dei Trasporti ha subito telefonato al presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che ha dato l'annuncio in diretta al consiglio regionale. Il tanto sospirato «sì» del coriaceo Neil Kinnock è al momento verbale ma oggi, dopo la lettura integrale del testo, arriverà anche il via libera definitivo per iscritto. Al quel punto Burlando firmerà il decreto che entrerà nella Gazzetta ufficiale della Ue di domani. Anche a Bruxelles si respira aria di soddisfazione per aver evitato il protrarsi della guerra con Roma: sia il commissario Kinnock che l'italiano Mario Monti hanno sottolineato la positiva conclusione della controversia.

Vediamo, stando a fonti della Commissione, quali sarebbero le

cifre dell'accordo raggiunto. Innanzitutto che il 34% dei voli può rimanere a Linate, mentre il 66% si trasferisce a Malpensa dal 25 ottobre. Questo 34% equivarrebbe al 40% degli attuali passeggeri, ovvero a 8 milioni (soglia minima perché il nuovo scalo possa partire come hub), contro i 6 che restano nel vecchio scalo. All'interno dei voli che rimangono a Linate, c'è un tetto massimo del 70% entro cui le compagnie aeree sono libere di muoversi come ritengono più opportuno: decidendo cioè di collegare le mete che desiderano (per esempio i rispettivi hub di smistamento del traffico aereo di Londra, Francoforte, Zurigo).

A tutela delle piccole compagnie è prevista una soglia minima garantita di 18 voli alla settimana su Linate (quasi tre al giorno nei feriali), che possono essere mantenuti nello scalo aereo cittadino. Questa soglia è, al tempo stesso, un tetto massimo: le compagnie con più di 18 voli devono trasferire tutti gli altri a Linate. Questo regime resta in vigore fino al completamento delle infrastrutture di collegamento fra Milano città e il nuovo hub, ovvero la ferrovia che la terza corsia dell'autostrada. Verrebbe meno, dunque, l'elemento di gradualità di cui si era parlato finora e che prevedeva un aumento della quota di voli da trasferire a Malpensa al momento del completamento del collegamento ferroviario nel maggio '99.

«Il governo italiano ha percorso molta strada - ha riconosciuto Neil Kinnock - Le nuove norme saranno legali, garantiranno una efficace concorrenza e andranno a favore dei passeggeri». E ha concluso sottolineando che «proprio perché le norme dureranno fino al completamento di ferrovia e autostrada, garantiranno il graduale sviluppo di Malpensa».



I lavori all'aeroporto di Malpensa

Elio Colavolpe/Tam-Tam

PRIMO PIANO

Cer: «L'Euro porta lavoro solo se c'è flessibilità»



Sergio Cofferati

ROMA Ci potrà essere un benefico «effetto Euro» sull'occupazione nel Vecchio Continente, ma solo collegando il «rilancio della domanda aggregata con l'accrescimento del grado di flessibilità e adattabilità dei mercati del lavoro e dei prodotti». È quanto afferma il Cer nel suo ultimo rapporto su «il lavoro negli anni dell'Euro» - illustrato dall'economista Carlo Padoa-Schioppa - che analizza anche la proposta lanciata dal Presidente del Consiglio, Romano Prodi, sull'utilizzo delle riserve valutarie in eccesso per rilanciare l'occupazione. Il Centro Europa Ricerche parte dalla premessa secondo la quale «non vi è dubbio che le condizioni di partenza dell'Euro possano favorire una gestio-

ne delle politiche meno severa che nel recente passato». In questa cornice di riferimento le ricette possibili sono più di una. Ad esempio l'esclusione di alcuni investimenti pubblici dai criteri del patto di stabilità; ma anche la possibilità di utilizzare le riserve valutarie in eccesso come fonte di finanziamento, per il tramite del Fondo investimenti europeo, dei progetti di costruzione di reti infrastrutturali in cui coinvolgere massicciamente il capitale privato.

Tuttavia, secondo il Cer, non è scontato che le opportunità offerte dalla moneta unica si traducano in posti di lavoro, vista la «diversità di struttura e di comportamento tra i vari Stati dell'area». Infatti «l'eccessiva rigidità» espo-

ne «a perdite occupazionali anche rilevanti». Nelle regioni in cui prevalgono settori manifatturieri ad alto valore aggiunto e di terziario avanzato (Germania occidentale o Piemonte), la disoccupazione è al 7%; quelle in cui prevalgono ancora agricoltura, edilizia e commercio (Grecia e Sud d'Italia) sfiorano il 25%.

Per il presidente della Bnl Luigi Abete decisivo è ridurre ancor più fortemente il costo del lavoro. Invece per il leader della Cgil Sergio Cofferati decisiva è la crescita e la qualità della produzione: «La fine della flessibilità dei cambi non può essere affrontata solo con il taglio dei costi perché un prodotto scadente non si vende anche se costa poco».

Lucchini va a Palazzo Chigi

Si riparla della fusione Comit-Banca Roma?

Asta a metà mese dei Btp

Il Tesoro ha disposto per l'asta di metà mese l'emissione di Btp triennali quinquennali e trentennali. In dettaglio verranno emessi btp-31/9/01, in quinta tranche, btp-51/10/03 in terza tranche e btp-30/11/2027 in ventunesima tranche. La presentazione delle domande in asta è prevista per il 13 del 15 ottobre. Regolarmente il 19 ottobre con 48 giorni di dietimi per triennali, 18 giorni per i quinquennali e 168 giorni per i trentennali. Con un successivo comunicato saranno resi noti gli ammontari dei titoli in emissione.

MARCO TEDESCHI

La vicenda Comit approda a Palazzo Chigi. Il presidente Luigi Lucchini, eletto appena nove giorni fa al posto dello sfiduciato Luigi Fausti, ha varcato il portone della presidenza del Consiglio.

Le cronache finanziarie hanno subito registrato la visita così come avevano notato nei giorni scorsi i molti incontri con le istituzioni nella capitale avuti dall'imprenditore siderurgico bresciano, ex presidente di Confindustria ed attuale numero uno di Compart. Non si sono avute, per il momento, reazioni o commenti ufficiali all'incontro odierno, caduto proprio nel momento più convulso per il governo, alle prese alla Camera con la questione di fiducia. In Borsa, invece, le

reazioni ci sono state e sono state fulminee: in una Piazza Affari sotto la pioggia delle vendite (il Mibtel ha chiuso in calo del 4,17%) un titolo nelle ultime battute ha preso a correre controcorrente rispetto agli altri e rispetto a quanto aveva fatto vedere fino a quel momento: quello della Banca di Roma. Per la prima parte della giornata le Comit erano in rialzo e la Banca di Roma in pesante ribasso (erano arrivate a perdere il 7%).

All'improvviso, intorno alle 16, con Lucchini a Palazzo Chigi, un cambio esplosivo di rotta e una voce da cavalcare (ma tutta da verificare): «il matrimonio è fatto»: le Comit sono cadute (-5,9%), le Bancaroma in un vortice di scambi sono subito balzate del 5,79% per poi assestarsi a +2,98%.

Fazio: banche efficienti per l'Europa

Bankitalia: «Il sistema deve recuperare molti ritardi»

La solidità, la stabilità di molti sistemi bancari vengono assoggettate, in questa fase congiunturale, «in un contesto di crisi diffuse e di rallentamento dell'economia mondiale, ad una dura prova». Ne consegue, avverte il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che solo intermediari efficienti possono reggere il confronto in mercati competitivi: l'efficienza è dunque essa stessa condizione di stabilità e di sviluppo. Parte del sistema bancario italiano è in grado di affrontare la sfida ma, ad oggi, «l'impegno nell'adeguamento delle procedure informatiche all'Euro e all'anno 2000 non è uniforme: parte del sistema deve recuperare ritardi».

L'invito ad una più incisiva politica gestionale, fatta di maggiore automazione e di più flessibilità del fattore lavoro, arriva

al mondo del credito dai vertici della Banca d'Italia e dell'Abi che ieri nella sede di Palazzo Koch hanno celebrato il 30° anniversario della Cipa (Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione). «Per affrontare positivamente il confronto concorrenziale - ha detto il Fazio - tutte le leve organizzative, gestionali e tecniche vanno accortamente adoperate. In particolare, vanno promossi lo sviluppo professionale e l'utilizzo flessibile del personale. Il sistema bancario, nelle componenti più avvertite, si sta muovendo nella giusta direzione; occorre intensificare l'impegno».

«La positiva reazione del nostro sistema - ha proseguito il governatore della Banca d'Italia - deve riposare in primo luogo su un'economia privata e pubblica fondamentalmente sana e

in espansione, ma altresì sulla solidità patrimoniale, sulla competitività, sull'efficienza tecnica e funzionale». Di automazione e flessibilità ha parlato anche Maurizio Sella, presidente dell'Abi: «Le principali banche del sistema - ha detto - hanno conseguito nei primi sei mesi del '98 un discreto miglioramento dei propri conti economici, grazie ad una favorevole situazione congiunturale di mercato».

Il buon andamento non deve però far desistere dal continuare a migliorare sensibilmente e durvolmente la struttura dei costi: «la ricerca di combinazioni dei fattori produttivi più vantaggiosi - ha detto Sella - potrà concretizzarsi, lo auspico fermamente, grazie anche al previsto allentamento, con la prossima sottoscrizione del nuovo contratto nazionale di lavoro,

dei vincoli finora gravanti sulle banche in materia di flessibilità del fattore lavoro».

La possibilità di combinare maggiori dosi di automazione con una maggiore flessibilità e, dove necessario, con una fisiologica diminuzione del numero delle risorse umane, potrà produrre quei vantaggi di riduzione dell'incidenza del costo del lavoro sul margine di intermediazione necessaria a raggiungere i livelli europei. Il buon semestre delle maggiori banche italiane non deve porre in secondo piano la necessità di un costo del lavoro più flessibile. Solo così le banche potranno sviluppare gli investimenti in tecnologia, sostiene il presidente dell'Abi, Maurizio Sella: «per essere più bravi nell'automazione e più efficienti, bisogna anche poter utilizzare in modo più flessibile le risorse umane».

